GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — MERCOLEDI' 26 APRILE — **NUM. 98**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera nella tornata di ieri, dopo brevi parole rivoltele dal suo presidente che, in seguito alla deliberazione presa il 29 dello scorso mese, riassumeva l'ufficio, convalidò le elezioni state riconosciute regolari dei Collegi di Messina, Stradella, Ariano, Livorno, Porto Maurizio, Alba, Salerno, Iseo, Militello, Cagli: dichiarava eletto a deputato di Pescia il signor Ferdinando Martini, e ordinava che nel Collegio di Sondrio si procedesse ad una votazione di ballottaggio fra i signori Caimi Aristofane e Cucchi Francesco.

Quindi prendeva in considerazione una proposta di legge del deputato Carutti per la concessione di un sussidio chilometrico ad un tronco di ferrovia fra Ivrea ed Aosta; e approvava un progetto di legge per la costruzione di una ferrovia da Milano a Saronno, di cui trattarono il Ministro dei Lavori Pubblici, il relatore Macchi e i deputati Consiglio, Cadolini, Nervo, Torrigiani, Spaventa Silvio.

Furono annunziate tre interrogazioni al Ministro dell'Interno: del deputato Paternostro Francesco sopra un recente divieto di tenere un *meeting* nella città di Mantova; del deputato Massari intorno ad alcuni fatti accaduti a Corato; del deputato De Zerbi circa la polizia che regola l'emigrazione: le prime due delle quali avranno luogo nella seduta d'oggi, e la terza, dichiarandosi dal Ministro che fra breve saranno proposte modificazioni della legge esistente, venne riservata.

Furono presentati i seguenti progetti di legge:

Dal Ministro delle Finanze:

Proroga del termine fissato per la cessazione del corso legale dei biglietti emessi dagli Istituti di credito;

Stanziamento di somma per saldo della spesa della Esposizione di Napoli nel 1871;

Stanziamento di somme per residui debiti 1875 e retro.

Dal Ministro dell'Interno:

Pubblicazione nel bollettino delle Prefetture degli annunzi legali;

Servizio della sanità marittima affidato alle Capitanerie di porto sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno.

Dal Ministro dei Lavori Pubblici:

Convenzione col Municipio di Palermo pel taglio di una roccia subacquea nel porto di detta città.

Dal Ministro delle Finanze venne pure presentato un Regio decreto pel quale è ritirato il disegno di legge concernente i contratti di Borsa.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 3071 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 141 della legge 25 luglio 1875, n. 2786, sul riordinamento del notariato, il quale prescrive che " nei due „ mesi dall'installazione del Consiglio notarile il notaro do- „ vrà adempiere a quanto è prescritto dall'art. 15 della stessa „ legge riguardo alla firma, al sigillo e all'iscrizione sul ruolo „ dei notari „;

Visto l'art. 140 del regolamento per l'esecuzione della detta legge, approvato col Nostro decreto del 19 dicembre 1875, n. 2840, con cui si dispone che il notaro il quale " entro due „ mesi dall'installazione del Consiglio notarile non si sarà „ conformato alle disposizioni dell'art. 141 della legge ri- „ mane sospeso sino a che abbia adempiuto il dovere impo- „ stogli da quell'articolo „;

Ritenuto che in molti luoghi i notari non hanno potuto e non possono ottemperare alle accennate disposizioni per cause affatto indipendenti dalla loro volontà, cioè o perchè non hanno ancora ottenuto il decreto di conferma ai termini degli articoli 138 e seguenti della legge e 136 del regolamento, benchè ne abbiano presentata in tempo utile la domanda, o perchè non è stato costituito nel capoluogo del distretto da cui dipendono il nuovo Archivio notarile presso il quale devono compiersi alcuni degli atti prescritti;

Ritenuto essere necessario che nei luoghi in cui mancano tuttora i nuovi Archivi distrettuali, e finchè durerà tale mancanza, sia dato ai notari che già ottennero o che otterranno

il decreto di conferma, non che ai notari di nuova nomina, il mezzo di adempiere alle disposizioni dell'art. 15 della legge per poter conservare od assumere regolarmente l'esercizio delle loro funzioni;

Visto l'art. 145 della legge col quale il Governo del Re è autorizzato ad emettere le disposizioni transitorie necessarie all'attuazione della medesima;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pena della sospensione stabilita dall'art. 140 del precitato regolamento 19 dicembre 1875, n. 2840, non avrà effetto pei notari che hanno adempiuto in tempo utile al disposto dell'art. 138 della legge, se non dopo il decorso di due mesi dal giorno in cui sarà stato registrato presso la Corte dei Conti il rispettivo loro decreto di conferma.

Art. 2. Nei luoghi in cui non è ancora aperto al pubblico servizio il nuovo Archivio distrettuale, secondo il prescritto dell'articolo 155 del suddetto regolamento, le formalità di cui all'art. 15 della legge, le quali dovrebbero compiersi presso la cancelleria dell'Archivio, saranno provvisoriamente adempiute presso la segreteria del Consiglio notarile.

Aperto l'Archivio, i relativi atti verranno rimessi alla cancelleria del medesimo, mediante processo verbale firmato dal presidente e dal segretario del Consiglio notarile, dal conservatore e dal cancelliere dell'Archivio.

Il verbale sarà redatto in doppio originale da ritirarsi uno per ciascuno dai capi dei due uffici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MANCINI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 3 febbraio 1876:

Dellachà cav. Gaetano, colonnello di artiglieria in disponibilità, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col proprio grado;

Cavanna cav. Cesare, tenente colonnello in aspettativa, id. id. id.;

Pozzo comm. Giuseppe, tenente generale, membro del Comitato di artiglieria e genio, id. id. id.

Con RR. decreti 6 febbraio 1876:

Galli della Mantica cav. Ferdinando, maggior generale comandante territoriale del genio militare in Milano, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di tenente generale;

Premat cav. Ambrogio, capitano presso il distretto militare di Forlì, id. id. col grado di maggiore;

Nebiolo Pietro, tenente presso la scuola normale di cavalleria, id. id. col grado di capitano.

Con RR. decreti 10 febbraio 1876:

Timpano Alfonso, capitano d'artiglieria in aspettativa, collocato in riforma;

Quercioli Egisto, sottotenente di fanteria in aspettativa, id.

Con RR. decreti 18 febbraio 1876:

Chiapella cav. Giovanni, maggiore nei carabinieri RR. in aspettativa, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di tenente colonnello;

Carelli cav. Giuseppe, maggiore veterinario presso il comando generale in Napoli, id., ed inscritto negli ufficiali di riserva col proprio grado;

Morandi Leopoldo, tenente nei carabinieri RR. in aspettativa, id. id. col grado di capitano;

Galanti Giulio, tenente nell'8° reggimento bersaglieri, collocato in riforma.

Con RR. decreti 25 febbraio 1876:

Filippi cav. Ferdinando, tenente generale, membro del Comitato di artiglieria e genio, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col proprio grado;

Novelli Camillo, tenente di fanteria in aspettativa, id. id. id.;

Fiano Pellegrino, sottotenente nel 34° regg. fanteria, collocato in riforma;

Griva Pietro, contabile principale di 1ª classe nel personale degli impiegati civili contabili, collocato a riposo;

Badano Giovanni Battista, contabile di 1ª classe nel personale suddetto, id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 16 marzo 1876:

Sighele cav. Gualtiero, reggente la procura del Re presso il tribunale di Treviso, nominato procuratore del Re al tribunale di Treviso;

Della Vecchia Enrico, sostituto procuratore del Re al tribunale di Brescia, incaricato di reggere il posto di procuratore del Re al tribunale di Brescia;

Gariboldi Filippo, id. di Como, applicato a quello stesso tribunale colle funzioni di giudice;

Cristiani Giuseppe, id. applicato colle funzioni di giudice al tribunale di Pisa, richiamato alle funzioni precedenti ed applicato alla procura del Re del tribunale di Pisa;

Marsilio Pietro, id. incaricato di reggere la procura del Re del tribunale di Larino, nominato reggente la procura del Re del tribunale di Potenza;

Durante Nicola, id. di Cosenza, tramutato in Larino colle stesse funzioni;

Mosca Francesco, giudice del tribunale di Napoli, nominato reggente la procura del Re di Lagonegro;

Stampacchia cav. Salvatore, avvocato generale alla sezione di Corte di appello in Macerata, applicato alla Corte d'appello di Bologna colle funzioni di consigliere;

Micela cav. Giorgio, procuratore del Re al tribunale di Trapani, nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte di appello in Macerata;

Mastellone Fabio, giudice del tribunale di Cassino applicato all'uffizio d'istruzione penale, tramutato in Avellino a sua domanda, rimanendo dispensato dalla detta applicazione;

Nasca Pasquale, id. di Melfi, id. di Cassino id., ed applicato all'uffizio d'istruzione penale;

Torti cav. Enrico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello in Venezia, in missione di procuratore del Re del tribunale di Torino, id. di Brescia, continuando nell'attuale missione;

Del Corno cav. Ludovico, presidente del tribunale di Pinerolo, nominato consigliere della Corte di appello di Torino;

Bosco cav. Giuseppe, id. di Benevento, id. di Napoli;

Nappi cav. Giuseppe, id. di Cassino, tramutato in Santa Maria Capua Vetere a sua istanza;

Palumbo cav. Nicola, vicepresidente del tribunale di commercio di Napoli, id. al tribunale civile e correzionale di Napoli id.;
De Rogatis Francesco, giudice del tribunale di Napoli, nominato vicepresidente del tribunale di commercio di Napoli;
Cefalo Enrico, id. di Salerno, tramutato in Napoli a sua domanda;
Cucca Domenico, id. di Avellino, id. in Salerno id.;
Petrelli Nicola, id. di Rossano, id. in Cosenza;
Ponzi Rocco, id. di Cosenza, id. in Rossano a sua domanda;
Motta Camillo, procuratore del Re al tribunale di Lucera, id. di Trani;
Collenza cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Napoli incaricato di reggere il posto di presidente di sezione della Corte d'appello di Trani, nominato reggente di quello istesso posto;
Cocchia cav. Canelio, id. di Aquila, tramutato in Napoli a sua domanda;
Pedrotto cav. Giuseppe, procuratore del Re al tribunale di Pinerolo, nominato presidente del tribunale di Pinerolo;
Bodo Germano, id. di Velletri, tramutato in Pinerolo;
Favaretti cav. Bartolomeo, id. di Udine applicato alla Corte d'appello di Venezia colle funzioni di sostituto procuratore generale, nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Venezia;
Armanni cav. Andrea, id. di Brescia, incaricato di reggere il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Brescia;
Galimberti cav. Leopoldo, procuratore del Re presso il tribunale di Treviso, applicato ad Udine per esercitarvi le funzioni di procuratore del Re, tramutato in Udine;
Brancia cav. Carlo, vicepresidente del tribunale di Napoli, nominato presidente al tribunale di Cassino;
Colombo Cesare, sottosegretario del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti e prima uditore, nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Livorno, ed applicato all'uffizio del Pubblico Ministero.

Con RR. decreti del 2 aprile 1876:

Concas Celestino, sostituto procuratore del Re al tribunale di Oristano, applicato colle funzioni di giudice a quello stesso tribunale;
Barone Luciano, aggiunto giudiziario al tribunale di Napoli, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi quattro dal 1° aprile a tutto luglio corrente anno;
Salerno Giacomo, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Palermo per l'anno 1876;
Murtula Davide, id., id. id. di Sassari pel triennio dal 1876 al 1878;
Bargone Michele, id., id. giudice supplente id.

Con RR. decreti dell'8 aprile 1876:

Del Corno cav. Ludovico, consigliere della Corte d'appello di Torino, richiamato a sua domanda al posto di presidente del tribunale di Pinerolo;
Pedrotta cav. Giuseppe, presidente del tribunale di Pinerolo, richiamato al precedente posto di procuratore del Re presso quello stesso tribunale;
Bodo Germano, procuratore del Re al tribunale di Pinerolo, tramutato in Reggio Emilia;
Perotti Francesco, id. Reggio Emilia, nominato consigliere della Corte di appello di Ancona, sezione di Perugia;
Ferri Enrico, consigliere della Corte d'appello di Ancona, sezione di Perugia, tramutato in Modena a sua domanda;
Grimaldi cav. Vincenzo, id. di Trani, collocato in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute per mesi tre;
Gastaldi cav. Efisio, presidente del tribunale di Oristano, tramutato in Tempio;
Cocco Mulas Giuseppe, id. di Lanusei, id. in Oristano a sua domanda;
Fiori cav. Giovanni Battista, id. di Tempio, id. in Lanusei;
Ciardi Francesco, sostituto procuratore del Re al tribunale di Urbino, id. di Fermo;
Mosca Francesco, reggente il posto di procuratore del Re al tribunale di Lagonegro, nominato procuratore del Re di quello stesso tribunale;
Masino cav. Medardo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino applicato colle funzioni di consigliere alla stessa Corte d'appello, richiamato al posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino;
Tensi Antonio, giudice supplente del tribunale di commercio di Torino, nominato giudice del tribunale medesimo pel triennio dal 1876 al 1878;
Pittaluga Stefano, commerciante, id. supplente di Torino id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 2 aprile 1876:

Scocco Antonio, vicepretore del mandamento di Valdagno, destinato in temporanea missione di vicepretore nel 1° mandamento di Venezia;
Bortolussi Antonio, conciliatore nel comune di Motta di Livenza, nominato vicepretore del mandamento di Motta di Livenza, venendo dispensato dalle sue attuali funzioni di conciliatore;
Samorè Giovanni, vicepretore del mandamento di Faenza, dispensato da ulteriore servizio;
Passi Luigi, id. di Martinengo, id. in seguito a sua domanda;
Di Colloredo Ugo, nominato vicepretore del mandamento 2° di Udine;
Zanchetta Giacomo, id. di Agordo;
Vinci Giuseppe, id. di San Marco in Catania;
Sani Giovanni, id. di Cascina;
Lonati Pietro, id. di Volta;
Monteverdi Luigi, id. del 2° mandamento di Cremona;
Cantù Giovanni, id. di Orzinuovi;
Barrai Giovanni, id. del 2° mandamento di Mantova;
Pettenazzi Cesare, id. di Pescarolo;
Salvi Luigi, id. del 3° mandamento di Bergamo.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

REGIA SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO

A mente del regolamento organico 7 marzo 1875, n. 2433 (Serie 2ª), si fa noto che per l'anno scolastico 1876-77 rendonsi vacanti presso questa scuola quattro posti gratuiti per la durata dei quattro anni scolastici successivi; due a favore delle provincie Venete e due per le Lombarde; la quota annua della pensione è di lire 726 48 pei posti veneti, e di lire 588 42 pei lombardi, da riscuotersi in nove rate mensili, durante cioè l'anno scolastico.

Gli studenti che aspirano al conseguimento dei medesimi, devono, entro il mese di luglio prossimo, far pervenire a questa Direzione la relativa domanda in carta da bollo da centesimi 50 corredata:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestazione di buona condotta, rilasciata dal capo dell'Istituto in cui lo studente abbia percorsi i suoi studi;

3° Dall'attestato d'aver superato gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuto tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli aspiranti ai posti gratuiti devono sostenere un esame di concorso stabilito dal R. decreto 7 marzo 1875.

Il detto esame è orale e scritto, verrà dato in questa R. scuola il giorno 16 del prossimo agosto, e verserà sulla lingua e letteratura italiana, algebra elementare, geometria e sulla fisica.

La prova in iscritto consiste in un componimento italiano; la prova orale in interrogazioni sopra tutte le materie dell'esame; per la prima sono concesse 4 ore di tempo; la seconda durerà un'ora.

Milano, 20 marzo 1876.

Il Direttore: Cav. dott. LORENZO CORVINI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Con effetto dal giorno 27 corrente e dal 1° maggio p. v., rispettivamente, i piroscafi della Società R. Rubattino e C. applicati al servizio delle linee Genova-Tunisi e Genova-Cagliari osserveranno, nella corsa di ritorno, il seguente orario:

Da Tunisi a Genova.

Tunisi — Partenza mercoledì 12 mattina.
Cagliari — Arrivo giovedì 6 mattina; partenza giovedì 9 sera.
Livorno — Arrivo sabato 7 mattina; partenza sabato 11 sera;
Genova — Arrivo domenica 8 mattina.

Da Cagliari a Genova.

Cagliari — Partenza lunedì 9 sera.
Tortolì — Arrivo martedì 7 mattina; partenza martedì 8 mattina.
Terranova — Arrivo martedì 4 sera; partenza martedì 5 sera.
Livorno — Arrivo mercoledì 11 mattina; partenza mercoledì 11 sera.
Genova — Arrivo giovedì 8 mattina.

CAPITANERIA DEL PORTO DI GENOVA

Il giorno 7 aprile volgente è stato ricuperato nelle acque del Capo Noli un battello in cattivo stato lungo metri 4 90, largo 1 50, alto centimetri 75, valutato lire 30.

Chiunque vi abbia diritto potrà reclamarlo comprovandone la proprietà nel termine stabilito dall'art. 136 del Codice della Marina mercantile.

Genova, 20 aprile 1876.

Il Capitano di Porto
MAZZINGHI.

MUNICIPIO DI BOLOGNA

Avviso.

Cadendo in quest'anno, per ragione di turno, il concorso al premio Curlandese nella scultura e nell'incisione in rame, si dichiara aperto il concorso stesso, che avrà luogo secondo le norme emergenti dal regolamento che fu deliberato dal Consiglio comunale nella sua tornata del 23 febbraio p. p., e che si pubblica appiedi del seguente avviso.

Per il concorso nella scultura dovrà eseguirsi dai concorrenti una figura in gesso di grandezza naturale, liberamente scelta da un soggetto storico o mitologico. Il premio, che per regola generale è di lire 800, questa volta sarà di lire 2400, per non essere stato assegnato in occasione degli ultimi due concorsi, che ebbero luogo in questo stesso ramo d'arte.

Per il concorso nell'incisione in rame si richiede che il lavoro sia fatto sopra un quadro di buon autore non ancora lodevolmente inciso. Il quadro dovrà essere di figura, e la superficie del lavoro sarà almeno di metri quadrati 0,224. Il concorrente che, come è di ragione, conserverà la proprietà del rame, sarà tenuto a mandare quindici prove, tutte avanti lettera, e a certificare per mezzo di una attestazione legale che l'opera sua non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Il premio è di lire 200.

Chiunque intenda concorrere agli enunciati premi dovrà avere presentato il suo lavoro, prima del mezzogiorno del 31 novembre prossimo venturo, alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti.

Bologna, il 6 aprile 1876.

Il Sindaco: TACCONI.

Regolamento per l'assegnazione dei premi Curlandesi.

Art. 1. Il premio dell'Istituzione Curlandese è stabilito nella somma di lire 1000 ogni anno, ripartibile come appresso:

1° Anno — Tutto intero alla pittura;

2° Anno — Lire 800 alla scultura e lire 200 all'incisione in rame;

3° Anno — Lire 600 all'architettura, lire 200 alla prospettiva e lire 200 all'ornato, e così di seguito.

Art. 2. Se accada in qualche anno che il premio non venga assegnato, la somma relativa non andrà ad aumento del capitale, ma a raddoppiare il premio futuro in quello stesso ramo d'arte nel quale o restò deserto il concorso o nessuno fu giudicato meritevole del premio.

Che se neppure così raddoppiato possa il premio venir conferito, la Giunta municipale deciderà se debbasi accumulare una seconda volta la somma, come sopra, ovvero destinarla ad accrescimento del capitale.

Art. 3. Il conferimento del premio ha luogo per concorso, cui possono prender parte gli artisti tanto nazionali che esteri.

Art. 4. L'argomento da trattarsi sarà libero per i concorsi n. 1 e n. 2, con questo però che la Giunta, sopra proposta della R. Accademia, prescriverà le qualità generiche e le dimensioni del soggetto. Pel concorso n. 3 l'argomento e le dimensioni saranno prescritte dalla Giunta dietro proposta della R. Accademia.

Art. 5. Entro il termine stabilito dall'avviso di concorso, da pubblicarsi dal municipio, i concorrenti debbono aver presentato alla R. Accademia di Belle Arti il proprio lavoro contraddistinto da un'epigrafe ed accompagnato da una scheda suggellata che all'esterno porterà ripetuta l'epigrafe, e nell'interno avrà inscritto il nome e cognome dell'autore, la sua patria e il domicilio.

Art. 6. Le opere presentate al concorso vengono esaminate e giudicate da un'apposita Commissione di cinque membri nominati dalla R. Accademia di Belle Arti fra i professori accademici od anche fra artisti estranei all'Accademia stessa.

La nomina viene fatta a voti segreti e a maggioranza assoluta dei votanti. Per quelli che, dopo due votazioni, non avessero ottenuta questa maggioranza, si procede al ballottaggio.

Art. 7. Ogni membro della Commissione deve dare in iscritto il suo giudizio motivato, premettendo la dichiarazione sulla propria coscienza e sul proprio onore ch'egli non ha nè direttamente, nè indirettamente prestato aiuto ai concorrenti, e che preferirà l'opera migliore fra le buone o la buona fra le mediocri, ovvero le escluderà tutte quando nessuna potesse giudicarsi buona.

Art. 8. Il giudizio della Commissione esaminatrice, risultante almeno per tre voti concordi, è definitivo ed inappellabile.

Art. 9. La Commissione esaminatrice stenderà una relazione generale, cui saranno allegati i giudizi scritti di ogni singolo commissario, e la quale verrà comunicata al Corpo Accademico.

Art. 10. Il Corpo Accademico esaminerà se tutto sia proceduto regolarmente; nel caso affermativo verrà in presenza del Corpo stesso aperta la scheda avente la epigrafe corrispondente a quella dell'opera cui sarà stato dalla Commissione esaminatrice aggiudicato il premio.

Art. 11. Nel caso in cui la Commissione esaminatrice giudicasse

due o più opere di merito eguale spetterà al Corpo Accademico il decidere a quale fra queste opere debba darsi la preferenza. E qualora anche la deliberazione del Corpo Accademico riuscisse a voti pari, si ricorrerà al giudizio della sorte.

Art. 12. Dell'esito del concorso sarà tosto data partecipazione ufficiale al municipio, da cui verrà fatta la consegna del premio all'artista che lo avrà meritato.

Art. 13. Verificandosi irregolarità nelle operazioni del concorso, il Corpo Accademico dovrà darne pronto avviso al municipio perchè esso deliberi se sia caso o no di nullità, e se debba quindi farsi luogo alla rinnovazione del concorso, ovvero applicarsi il disposto dell'art. 2 del presente regolamento.

Art. 14. Ai concorrenti non compete alcun diritto a reclamo contro il giudizio di nullità del concorso che venisse proferito dal municipio.

Art. 15. L'opera premiata resterà di proprietà del municipio e verrà conservata nelle sale dell'Accademia con l'inscrizione del nome e patria dell'autore.

Art. 16. È abrogata ogni disposizione anteriore al presente regolamento.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Lettere da Berlino dell'*Indépendance Belge* intendono di dare dei ragguagli esatti sullo stato attuale delle cose di Oriente. Secondo queste lettere nei circoli politici di Berlino non si crede nè all'appoggio assoluto dell'Austria alle domande degli insorti quali furono formulate nelle conferenze col barone de Rodich, nè alla nota identica che le tre Corti del Nord preparerebbero, al dire dello *Standard*, per appoggiare a Costantinopoli il programma stesso. Fino ad ora il gabinetto di Vienna si sarebbe limitato a raccomandare alla Sublime Porta un nuovo esame delle domande degli insorti ed un prolungamento dell'armistizio. L'Inghilterra avrebbe lavorato in via confidenziale nello stesso senso, ma il Divano, sebbene non avesse ancora detta l'ultima parola, sarebbe poco disposto ad accettare questi consigli, nè v'è da sperare ch'esso li accetti se prima non si distrugge a Costantinopoli l'influenza del partito della guerra, il quale vorrebbe pure annullare le concessioni già fatte secondo il programma Andrassy.

Prendendo argomento dalle inquietudini manifestatesi in questi ultimi giorni appunto per le cose d'Oriente, la *Presse* di Vienna chiude un suo articolo coll'osservazione che l'unica cosa di concreto che si abbia nella quistione orientale è l'insurrezione localizzata nella Bosnia e nell'Erzegovina, e l'unico fatto che possa dirsi inquietante è che quest'insurrezione continua. " Il fuoco, dice la *Presse*, non è spento ancora ad onta degli sforzi fatti dalla diplomazia, ma si spegnerà, e non già perchè ai turchi riescirà di domarlo, o perchè gli insorti prenderanno il sopravvento, bensì per la stanchezza da cui si sentiranno vinte ambe le parti. Allora sarà giunto il momento per la diplomazia di riprendere l'azione pacificatrice. Nelle proposte di riforme presentate dalle potenze ed accettate dal governo turco si è acquistata una solida base per le trattative, e fra le domande degli insorti ve ne sono delle molto ragionevoli, sebbene la Porta non voglia ammetterlo. L'Europa, e specialmente gli Stati limitrofi alla Turchia, hanno vivo interesse a pacificare durevolmente quei paesi nei quali una continua agitazione potrebbe far risorgere, contro il volere dei gabinetti, la quistione orientale e mettere in pericolo la pace europea, epperò si serviranno di tutti i mezzi che stanno a loro disposizione per condurre a termine l'incominciata opera di pacificazione. E se vi fosse stato bisogno di un nuovo impulso, ve lo diedero i timori di guerra che si sparsero negli ultimi giorni, e la diffidenza che ne nacque e la profonda perturbazione degli animi che ne fu la conseguenza ".

Nello stesso ordine di idee si muove pure il corrispondente berlinese della *Politische Correspondenz* di Vienna. " Il buon accordo fra i gabinetti dei tre imperatori del Nord, dice esso, contrariamente alle voci sparse, non fu mai menomamente turbato; esso rimase sempre qual fu da principio e, fra non molto, addimostrerà, con nuovi fatti, l'azione sua benefica. Non ci voleva meno di quest'accordo per isolare la crisi orientale e isolarla in modo da escludere la possibilità che essa si estenda e metta in compromesso la tranquillità dell'Europa. E forse fu un bene che l'opinione pubblica abbia avuto bisogno ora di persuadersi della solidità della lega dei tre imperatori, giacchè nel caso che l'estate ci portasse qualche nuova complicazione, le cose si presenterebbero sotto un aspetto molto più tranquillante, che non sarebbe il caso qualora potessero esservi ancora dei dubbi sulla solidità della base su cui poggia la pace europea ".

Le trattative fra i ministri austriaci ed ungheresi, secondo scrivono da Vienna, non diedero finora risultati tali da potersi con sicurezza contare sopra un prossimo completo componimento; sta anzi il fatto che su alcuni punti essenziali non si è potuto conseguire un accordo. Il ministro presidente d'Ungheria, signor Tisza, vedendo l'impossibilità di venirne a capo, avrebbe rassegnate le sue dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale però si sarebbe rifiutato di accettarle ed avrebbe invitato il Tisza stesso a recarsi a Pest per consultarsi col proprio partito. Delle conferenze che ebbero luogo a Pest, in seguito a questi incidenti, non si hanno che notizie telegrafiche incomplete, ma da queste è lecito argomentare che le difficoltà da superarsi sono ancora molte e che un accomodamento fra le due parti della monarchia non è così vicino come sarebbe desiderabile.

Sempre più grave diviene la situazione in Bosnia; il nord della provincia pullula d'insorti e tratto tratto incendii di borghi e villaggi ne accusano tristamente la presenza e le gesta. Il *valì* ha ricevuto notizie allarmanti anche da Zvornik; l'ira dei maomettani contro i serbi è al sommo; uno ne arsero giorni sono, e le stesse autorità turche non potrebbero guarentir la vita di qualsiasi cristiano proveniente dal principato di Serbia. Il fermento che regna tra gli indigeni minaccia di un serio pericolo tutto il vilayet, ed infrattanto a Costantinopoli si vede l'impossibilità di spedirvi nuove truppe regolari. Finalmente nella stessa Serajevo si segnala la presenza di numerosi emissari stranieri, ai quali si attribuì persino l'intenzione di mettere in fiamme la città. Lo scoraggiamento regna nella popolazione maomettana, e tra i soldati, che non ricevono il soldo, è assai difficile mantenere la disciplina.

Mancano affatto le notizie dall'Erzegovina. Un dispaccio da Ragusa 24 aprile parla bensì di un grande combattimento fra turchi ed insorgenti che avrebbe avuto luogo presso Bildica sulla strada di Plana a Krstac, ma non se ne conoscono i particolari.

Il *Journal Officiel* del 23 aprile contiene il prospetto della riscossione delle imposte indirette durante il primo trimestre del 1876. Da tale prospetto apparisce che le dette imposte hanno mantenuto lo sviluppo ascendente dell'anno passato. Alla fine di marzo esse avevano prodotto circa 30 milioni più delle previsioni del bilancio.

In una delle recenti sedute della Camera dei deputati di Spagna il signor Canovas de Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, ha pronunziato un lungo discorso sul complesso del progetto costituzionale.

Disse che il governo, recando davanti alla Camera il progetto, non aveva mai inteso di riconoscerle il diritto di discutere il principio della monarchia costituzionale, o quello della legittimità del re. La monarchia costituzionale da lungo tempo fondata nella Spagna non ha bisogno, non dipende e non può dipendere nè direttamente, nè indirettamente dal voto delle Cortes. Per contrario, l'esistenza delle Cortes dipende dall'uso delle prerogative costituzionali. Perchè il governo tollera e subisce fino alle estreme conseguenze la più ampia libertà delle discussioni parlamentari, non bisogna inferirne che egli riconosca in nessun modo il diritto di porre in questione la inviolabilità del principio monarchico costituzionale.

Se qualcuno, chiunque egli si fosse, avesse osato dire fuori del recinto delle Cortes ciò che fu detto nel recinto medesimo, il governo lo avrebbe tradotto davanti ai tribunali, che lo avrebbero condannato in virtù di esplicite disposizioni del Codice penale.

Rimane pertanto constatato che cadrebbe in errore chiunque dai dibattimenti delle Cortes si pensasse di argomentare che il governo abbia ammesso e riconosciuto, sia pure per un solo momento e sotto qualunque forma, la facoltà di discutere o di approvare la monarchia, la quale si approva da se medesima. Se la monarchia è registrata nelle disposizioni del Codice fondamentale, ciò avviene per effetto di un'antica usanza; ma ciò non toglie che la legalità delle Cortes fluisca dalla legge che le ha convocate e che debba riguardarsi siccome un'assurdità che l'autore ed il padre di questa esistenza legale possa vedere le Cortes medesime da lui convocate discutere della sua esistenza.

Tutti quanti seggono nella Camera, tutti i diritti che essi godono e la inviolabilità di cui sono dotati originano dal diritto e dalla prerogativa regia di convocazione. I deputati della nazione esistono perchè il monarca li ha legittimamente convocati. Essi non hanno altro diritto. A questa convocazione si è aggiunto il voto della nazione. Il suffragio degli elettori e la convocazione regia, ecco le due parti delle quali si compone il sistema attuale di governo, la legalità vigente.

Il governo parte dal principio della monarchia ereditaria, senza considerarla come patrimoniale, come isolata, come indipendente dagli interessi della patria. No; la nazione in se medesima, nella sua esistenza e nella sua vita è al disopra di tutto. I poteri pubblici sono la rappresentanza della nazione, sono organizzati per il benessere della nazione, della patria.

Il governo ha tra i suoi principii e per profondo convincimento che il bene della Spagna è così strettamente legato, nella storia antica e contemporanea, all'avvenire della attuale dinastia ed al principio ereditario, da essere oramai impossibile che senza di essa la Spagna esista.

Al signor Castelar, il quale aveva domandato se la dittatura non fosse assolutamente necessaria alla salute della patria il giorno in cui egli la proclamò, il signor Canovas rispose che non la dittatura, rimedio passaggero, ma la monarchia, rimedio efficace e durevole, era necessaria, e che il signor Castelar si era ingannato su di ciò che chiedevano gli spagnuoli straziati dai sofismi della democrazia.

Dimostrato storicamente che giammai in Ispagna si è avuto bisogno di render conto alle Cortes dell'abdicazione dei re, l'oratore si fece a rispondere ai rimproveri che vennero lanciati al governo perchè la Commissione incaricata di redigere il progetto costituzionale non fu presa dal seno delle Cortes e perchè in tal modo non si sarebbe giunti ad una legalità comune.

Il signor Canovas de Castillo qualificò di pedante il primo rimprovero e lo disse ispirato da passione politica. Quanto al secondo disse essere la legalità comune materialmente impossibile quando esistono partiti politici irrevocabilmente decisi a non accettare compromessi di nessuna specie con nessun altro partito, aggiungendo che il governo non può contare sul concorso, ma soltanto sul rispetto dei partiti politici che non accettano la forma di governo monarchico costituzionale.

Conchiudendo, l'oratore dichiarò di contare sulla quasi unanimità della Camera e sulla unanimità del paese per ridurre a nulla i propositi di coloro che avessero in animo di provarsi a turbare la pace della Spagna, pace acquistata al prezzo di tanto sangue e di tanto oro.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 25. — Questa mattina, a bordo del yacht *Anfitrite,* è giunto il re di Grecia colla famiglia reale.

Genova, 25. — Alle 7 ant. è giunto il piroscafo *Washington.*

Berlino, 25. — L'imperatore ha accettate le dimissioni di Delbruck, presidente dell'ufficio della cancelleria. Delbruck lascierà il ministero alla fine di giugno e consegnerà gli affari al suo successore, che sarà nominato in questo frattempo.

Costantinopoli, 25. — Tutti i rappresentanti delle grandi potenze consigliarono la Porta di non fare alcun passo contro il Montenegro, promettendo le potenze di fare tutti gli sforzi per la pacificazione. La Porta prese atto di queste promesse, ma però continuerà i preparativi militari.

Londra, 25. — Il *Times* ha da Filadelfia, in data 24: « Quattro vascelli da guerra, portanti 30 cannoni, furono spediti a Matamoras per proteggervi gl'interessi americani ».

Il *Daily News* ha da Alessandretta, 24: « Ibrahim pascià, ministro del kedivè a Costantinopoli, è arrivato. Corre voce che il Sultano abbia domandato al kedivè truppe e denaro ».

Rouen, 25, ore 6 pom. — È scoppiato un incendio nel Teatro delle Arti. Temonsi grandi disastri.

Rouen, 25, ore 8 pom. — Le case vicine al teatro sono in fiamme. Vi sono parecchi morti e feriti.

Madrid, 25. — Il principe di Galles è arrivato e fu ricevuto alla stazione dal Re, dai ministri, dai dignitari della Corona e dal signor Layard, ministro d'Inghilterra.

Londra, 25. — *Camera dei comuni.* — Disraeli, rispondendo a Fawcet, ricusa di facilitare la discussione della proposta tendente a dare un voto di biasimo al gabinetto per avere consigliato la Regina a prendere il titolo di Imperatrice. Disraeli dichiara che non vuole facilitarne la discussione, perchè la mozione non emanà dal capo del partito liberale.

Pietroburgo, 25. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica una dichiarazione ufficiale destinata a calmare i timori circa le cose d'Oriente. La dichiarazione dice che l'accordo delle grandi potenze, riguardo alla pacificazione, continua ad essere perfetto, che le difficoltà prodotte dalle passioni e dagli ostacoli materiali non possono inceppare la volontà dell'Europa, che l'accordo si è nuovamente affermato in occasione dell'intenzione della Porta d'invadere il Montenegro, e che il gabinetto russo invitò immediatamente le cinque grandi potenze a dare ai loro rappresentanti a Costantinopoli istruzioni identiche per sconsigliare la Porta di fare un'azione bellicosa. La dichiarazione soggiunge che la Germania, l'Austria, la Francia e l'Italia risposero diggià a questo invito, e che si ha ogni motivo di sperare pure nell'adesione dell'Inghilterra. Il Sultano incaricò finalmente il ministro degli affari esteri di smentire le voci relative ad un attacco contro il Montenegro e di assicurare che le misure militari prese a Scutari hanno un carattere solamente difensivo.

Parigi, 25. — Fu intentato un processo contro gli organizzatori della riunione tendente a preparare una petizione per l'amnistia, essendo la riunione considerata come illegale.

Il prefetto della Senna presentò al Consiglio municipale il progetto pel prestito di 120 milioni pel complemento dei lavori già indicati.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Sir J. Lowther, sottosegretario per le colonie, rispondendo a Dilke, dice che le notizie dell'isola Barbada vanno fino al 23 aprile, che vi furono alcuni lievi tumulti, i quali vennero repressi, ma che, in seguito alle informazioni particolari pubblicate, lord Carnarvon, ministro delle colonie, domandò oggi telegraficamente informazioni al governatore di quella colonia e che attende una risposta.

Londra, 25. — Le informazioni dell'isola Barbada, pubblicate dai giornali, dicono che le piantagioni furono saccheggiate, il bestiame distrutto e che le famiglie minacciate si rifugiano sulle navi che trovansi nella rada.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Adunanza del dì 12 marzo 1876.

Il socio professore Ghiringhello prosegue la lettura della sua memoria intorno alla trasformazione delle specie e prende a dimostrare che la sessualità nelle varie sue forme vuol essere considerata siccome originaria e primordiale, non già quale risultato di un progressivo svolgimento continuato per una lunga serie di successive generazioni ; richiedendosi per tutte e singole sì le prime, sì le nuovissime la stessissima generativa virtù ed efficacia; essendo che generazione, maturità di sesso e forma di sesso precisa, definita è relativamente, cioè specificamente perfetta, sono termini correlativi ed equivalenti.

Nulla pertanto meglio dimostrare l'immutabilità della specie che il perenne rinnovellarsi delle singole metamorfosi ond'è condizionata la fecondità specifica e con essa e per essa la specifica inalterabilità; non potendo trasmutarsi il risultato, quando rimangono inalterati ed inalterabili i suoi fattori, i quali con perpetua vicenda ricorrono sempre quei medesimi per ciò appunto che succedendosi non si trasmutano mai, momenti che sono d'una medesima virtualità, gradi successivi d'uno svolgimento virtualmente predeterminato nell'inizio, nel progresso e nel fine.

Il socio barone G. Claretta continua l'esposizione del suo lavoro critico sugli storici piemontesi e ragiona del periodo che comprende la reggenza della duchessa Giovanna Battista di Savoia Némours vedova di Carlo Emanuele II.

Viene dal professore A. Fabretti continuata la lettura dello scritto del signor De Simone sulla Messapia che sarà pubblicato in uno dei volumi delle memorie dell'Accademia.

Nella parte letta del suo lavoro l'autore ragiona di iscrizioni messapiche e di oggetti recentemente trovati nei luoghi da lui descritti e che illustreranno l'idioma e le antiche memorie di quella contrada.

La lettura fatta dal professor Fabretti diede luogo a discorrere di collezioni numismatiche ed archeologiche che fatte in Italia e composte di oggetti trovati e raccolti in Italia vennero in questi ultimi anni acquistate da persone straniere e portate in paese straniero od andarono qua e là disperse. Il prof. Fabretti fa menzione d'una preziosa collezione scoperta di recente in un ripostiglio, ricca di monete consolari antichissime, in cui non si trovano ancora i nomi dei triumviri monetari; quella collezione andò dispersa. Il socio conte Conestabile parla di un'altra importante collezione di diversi oggetti archeologici del cui acquisto si trattò lungamente col Governo; ma le trattative non venendo mai a conclusione, il proprietario finì col vendere la sua collezione in paese estero. I due soci e la classe sperano che in avvenire si provvederà che più non vadano per tal modo disperse, con danno degli studi e del decoro dei nostri musei, simili preziose collezioni.

L'Accademico Segretario: GASPARE GORRESIO.

R. ACCADEMIA D'AGRICOLTURA DI TORINO

Nell'adunanza tenuta da quest'Accademia addì 21 marzo p. p. il presidente dà comunicazione del R. decreto con cui venne approvata la nomina a membri ordinari della stessa Accademia dei signori Arnaudon, cav. Giacomo, professore di merciologia e chimica tintoria nel R. Istituto Tecnico di Torino; Botteri dott. Onorato, assistente di chimica nella R. Scuola degli ingegneri; Bassi cav. Roberto, professore di patologia e clinica chirurgica nella Regia Scuola Superiore di medicina-veterinaria; Bizzozero dott. Giulio, professore di patologia generale nella R. Università; Giglioli Italo, assistente di chimica industriale nel R. Museo Industriale Italiano; Sacheri cav. ingegnere Giovanni, direttore del periodico *L'Ingegneria civile e le Arti industriali*. Nella stessa occasione furono pure acclamati soci corrispondenti nazionali il cav. ingegnere Gio. Battista Cerletti, direttore della Stazione enologica di Gattinara; il cav. Sebastiano Rivolta, professore di patologia generale e di anatomia patologica veterinaria alla R. Università di Pisa; il comm. Carlo Siemoni, ispettore generale forestale presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; il dott. professore Enrico Verson, direttore della R. Stazione bacologica di Padova; e soci corrispondenti stranieri i signori Pier Tochon, di Ciamberì, agronomo; Béla Tormay, direttore della Scuola Veterinaria di Buda-Pest.

Nella medesima adunanza l'Accademia ha udito la lettura del sunto storico de' suoi lavori durante l'anno 1875, compilato dal socio segretario prof. Cavallero. In seguito il socio prof. Perroncito diede comunicazione all'Accademia di alcune ultime decisive esperienze intorno alla tenacità di vita del *Cysticercus* della *Cellulosa* del *maiale*. È noto come, malgrado i lavori sperimentali dello

stesso prof. Perroncito, di Lewis, di Coblold, di Leuckart e di Pelizzari, rimanesse tuttora insoluta la questione importantissima della tenacità di vita del *Cysticercus cellulosae* del maiale e di altri parassiti animali comunicabili sotto qualche forma all'uomo, o tra le specie domestiche. Or bene, dietro una lunga serie di esperienze eseguite particolarmente col tavolino riscaldante di Schulze, colle imbibizioni nelle tinture coloranti dei tessuti, e con esperimenti diretti, il prof. Perroncito riferisce d'essere riuscito a precisare con esattezza scientifica che il *Cysticercus* della cellulosa muore sicurissimamente a 50° centigradi, quando viene portato graduatamente a tale temperatura e vi si mantiene non meno di un minuto; che anzi nella maggioranza dei casi muore a 48° centigradi. Gli stessi gradi di calore sarebbero capaci di produrre in modo analogo la morte del *Cysticercus pisiformis* del coniglio, del *Cysticercus tenuicollis*, degli scolici del cenuro, delle tenie cocomerine, serrata e perfoliata, degli embrioni della filaria microstoma e megastoma del ventricolo del cavallo, e della filaria polmonare delle pecore.

Queste esperienze hanno la più grande importanza dal lato scientifico e pratico, poichè dimostrano il grado minimo sufficiente ad uccidere sempre i parassiti sovra menzionati, mentre ci assicurano dell'innocuità delle carni panicate, cotte in modo che in tutti i loro punti la temperatura abbia raggiunto 50° centigradi e vi sia mantenuta anche per soli 5 minuti. Se però si può concedere senza alcun pericolo l'uso delle carni, compresi i lardi, panicate dietro cottura, non è meno vero che esse costituiscono un alimento di qualità inferiore, pel quale conservasi particolare avversione. Si tratta infatti di forme elmintiche piuttosto grosse, rivestite di numerosi corpuscoli calcari che si trovano in maggiore o minor copia nelle carni degli animali ingramignati. Meglio sarebbe proscriverle addirittura come cibo umano. Ma specialmente nelle campagne una tale misura riesce di una applicazione difficilissima.

È ben vero che una volta cotte le carni non possono più nuocere. Esse però non avranno certamente mai il valore commerciale di quelle sane. Laonde sarebbe desiderabile che le carni grandinose preparate e cotte sotto la sorveglianza di medici-veterinari negli ammazzatoi fossero vendute all'asta pubblica ed in negozi speciali, acciocchè se ne provvedessero soltanto coloro che non vi hanno ripugnanza e sentonsi disposti a mangiarle.

Del resto se si può consigliare una simile misura per gli animali poco panicati, secondo l'avviso del prof. Perroncito sarebbe miglior consiglio quello di utilizzare il grasso fuso, primieramente portato alla temperatura di 80° a 100 centigradi, dei maiali le cui carni fossero inquinate da molti *Cysticerchi*, lasciando però sempre il proprietario libero di trarre il massimo partito de' suoi animali sotto la sorveglianza delle leggi d'igiene pubblica.

Il Segretario: A. CAVALLERO.

NOTIZIE DIVERSE

Nuovo ospedale militare prussiano. — Si sta costruendo attualmente a Tempelhof, al sud di Berlino, un immenso ospedale militare con un magazzino pel materiale delle ambulanze di campagna. L'ospedale conterrà 500 letti; esso è fatto col sistema a padiglioni, che sarà pure adottato per gli ospedali militari di Koenisberg, Küstein, Dusseldorf ed Ehrenbreitstein. Il nuovo edificio non sarà terminato che fra due anni.

Stazioni scientifiche svedesi. — Il *Journal Officiel* del 19 aprile annunzia che il governo svedese ha decretato di stabilire delle stazioni scientifiche in Upland, a Scania ed a Skasaborg, allo scopo di studiare l'influenza che esercitano le foreste sui paesi vicini, e registrare le osservazioni climatologiche e meteorologiche.

Esposizione. — La Società industriale di Mulhouse si dispone a celebrare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione, l'11 maggio prossimo, con una mostra in cui saranno rappresentati tutti i prodotti delle grandi industrie tessili della regione alsaziana. È nella sede stessa della Società, nei vasti locali del suo palazzo, a Mulhouse, che avrà luogo questa importante esposizione. Oltre i filati ed i tessuti che ne saranno i principali elementi, si vedranno pure dei bei saggi di macchine ed apparecchi la cui fabbricazione forma la gloria delle grandi officine del paese. La Società di Mulhouse d'orticoltura concorrerà pure a questa festa a cui sono invitati anche gli artisti dell'Alsazia per le cui opere saranno riservate parecchie gallerie.

In una sala speciale saranno esposti i documenti, modelli e pubblicazioni che faranno conoscere le diverse istituzioni, scuole ed associazioni fondate dalla Società industriale o che vivono sotto il suo patrocinio. Furono prese contemporaneamente delle disposizioni per agevolare la visita del museo di disegno e del museo storico fondato dalla Società.

Una circolare indirizzata dal presidente signor A. Dollfus a tutti i suoi colleghi, membri della Società, indica il programma di questa grande festa dell'industria. L'esposizione si aprirà l'11 maggio prossimo e durerà fino al 15 giugno. I primi tre giorni l'esposizione resterà riservata esclusivamente ai membri della Società industriale ed alle loro famiglie, ma da domenica, 14 maggio, in poi, l'Esposizione sarà pubblica ed offrirà così, per la durata d'un mese, un vasto campo di studio a tutti coloro che s'interessano ai progressi dell'industria di cui Mulhouse è una delle grandi metropoli.

Fiamme armoniche. — Al *Times* telegrafavano da Parigi la sera del 10 corrente:

« Sabato sera una brigata piuttosto numerosa si radunò in casa del signor F. Kastner, in via *Clichy*, per assistere agli esperimenti di una strana sua invenzione ch'egli chiama il *Pirofono*. Questo, come indica il suo nome, è uno strumento che produce suoni per mezzo di becchi di gas.

« Già si sapeva da lungo tempo che le fiamme producono suoni, e il signor Kastner medesimo avea fatto degli sperimenti a Londra; ma ieri gl'invitati si trovarono in presenza di uno strumento quasi completo, composto di una serie di tubi di vetro somiglianti alle canne di un organo di varie lunghezze e dimensioni, in cui ardevano becchi di gas, e che sonarono alcuni *morceaux* molto potenti e molto toccanti.

« La difficoltà dell'invenzione consisteva naturalmente nel regolarizzare i becchi. La teoria è questa: — Quando una fiamma isolata di gas produce un suono, non si ha che a portarvi accanto una fiamma somigliante per far cessare il suono. Il sig. Kastner ha quindi inventato un congegno che si apre e si chiude come i diti di una mano, ciascuno dei quali lascia passare una fiamma. Allorchè queste specie di diti sono stesi, si produce il suono; quando sono chiusi o ravvicinati l'uno all'altro, il suono cessa. Egli ha in seguito regolato la forza del suono colle dimensioni dei tubi, e coll'altezza in cui le fiamme son collocate nei tubi medesimi. Il congegno corrisponde alla tastiera di un pianoforte, e voi vi sentite profondamente commosso a sentire quei becchi di gas cantare con istraordinaria forza, purezza e precisione.

« L'uditorio fu ancor più stupefatto allorchè sentì tutto ad un tratto i candelabri a gas, collocati nel centro della sala e messi in moto da invisibili fili elettrici, eseguire il *God save the Queen* in tuoni sonori e penetranti. L'invenzione è ancora in uno stato imperfetto, ma io m'affretto a richiamarvi l'attenzione, perchè mi sembra destinata a produrre gran sensazione quando abbia ricevuti i miglioramenti, che certamente vi saranno introdotti ».

L'artiglieria spagnuola. — L'*Italia Militare* del 22 toglie dal *Correo Militar* questi brevi cenni sull'organizzazione del corpo dell'artiglieria spagnuola al 1° gennaio 1876:

L'organizzazione delle truppe che costituiscono il corpo d'artiglieria della penisola è la seguente: 5 reggimenti a piedi a due battaglioni ciascuno di 6 compagnie; 6 reggimenti montati a 4 batterie ciascuna di 6 pezzi da cent. 8 pel 1°, 2°, 3° e 5° reggimento, e di 4 pezzi da cent. 10 pel 4° reggimento; 3 reggimenti da montagna divisi ciascuno in 2 brigate, ognuna delle quali comprende 4 batterie di cannoni da cent. 8 corti; vi ha inoltre 1 squadrone di rimonta.

I seguenti specchi dimostrano l'effettivo totale del corpo:

Ufficiali		*Data di promozione del più anziano in grado*
5	Marescialli di campo	15 agosto 1863
18	Brigadieri	6 gennaio 1864
44	Colonnelli	21 settembre 1865
61	Tenenti colonnelli	8 giugno 1869
61	Comandanti	7 luglio 1872
214	Capitani	2 novembre 1865
188	Tenenti	10 luglio 1868
591	Totale	

Truppe	*Uomini*
5 Reggimenti a piedi a 1683 uomini	8415
6 Reggimenti montati a 603 uomini	3618
3 Reggimenti di montagna a 1604	4812
1 Squadrone di rimonta a 194 uomini	194
1 Truppa dell'Accademia a 77 uomini	77
Totale	17116

Cavalli di ufficiali	479
Id. di truppa	687
Id. da tiro	2410
Muli da tiro	1680
Totale	5256

Pezzi per l'artiglieria montata e da montagna:

26	Pezzi da	8	centimetri	
16	»	9	»	
16	»	10	»	
144	»	8	»	smontati.

Donne centenarie. — Il *Messaggiero di Tiflis* annunzia che, in quella città, morirono ultimamente due donne, una delle quali aveva 110 anni e l'altra più di cento anni.

Bollettino consolare. — Ecco l'indice delle materie contenute nel fascicolo di marzo, che vide testè la luce, del *Bollettino Consolare* pubblicato per cura del Ministero degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia:

Il colèra in Siria nel 1875. Memoria dell'avv. Perolari Malmignati, R. viceconsole a Beirut.

Rapport statistique sur l'Industrie et le Commerce et les voies de communication dans le Royaume de Pologne en 1875, par M. d'Epstein, consul général d'Italie a Varsovie.

Cenni statistici sui telegrafi della Svezia nel 1875. Rapporto del cav. Cetti, R. console a Stocolma.

Sur le commerce du fer, du bois et du goudron pendant la saison de 1875 *et les apparences pour cette année.* Rapporto del signor M. Arfwedson, R. viceconsole a Stocolma.

Sulle condizioni e sul transito nel Canale di Suez nel 1875. Rapporto del cav. Ferdinando De Goyzueta, R. viceconsole a Suez.

Notizie sulle condizioni, sul commercio, e sulla navigazione di Newcastle (New South Wales). Rapporto annuale del R. viceconsole sig. G. Rayden Bingle.

Movimento della navigazione italiana nei porti d'Irlanda durante il 1875. Rapporto del cav. Cattaneo, R. console a Dublino.

Traffico del ghiaccio a Bombay. Rapporto del cav. Gallian, Regio console a Bombay.

Disposizioni consolari.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

UNA FESTA IN CASA DI MECENATE*

SCENE ROMANE

PER

GIOVANNI ROBUSTELLI

E la diversità dell'indole, della capacità e delle morali tendenze di questi due uomini balzava all'occhio, solo guardando al loro fisico e allo stesso lor modo di posare e d'acconciarsi. Mecenate aveva statura non vantaggiosa, omeri e petto su cui il manto del guerriero sarebbe parso un'ironia, gambe sottili e ossose e indegne dell'*ocrea* lucente, il camminare lento; si sarebbe detto che nella sua muscolatura non entrasse briciolo di quell'acciaio che pure gli foderava il cerebro. Agrippa era alto, nerboruto, complesso; nell'incedere le sue spalle ondeggiavano superbamente; quel suo torace era metallo al pari dell'armatura che indossava in campo; quel suo braccio teso doveva esser terribile a bordo d'una nave capitana; quelle sue gambe rammentavano la quercia dell'alpi. Mecenate aveva faccia aperta e bellissima, ma si capiva che quella grazia di espressione, quei baleni giocondi dell'occhio, quel sorriso perenne, che diremo intellettuale, quella calma e serenità equanime dello spirito, più che la risultante d'un corpo sanissimo e d'un perfetto equilibrio delle forze d'un organismo, erano l'effetto d'un imperativo costante, d'una severa disciplina imposta a se medesimo; quella chioma di Mecenate, che, toccata, avrebbe inumidito e profumato la tua mano, cominciava a diradarsi, e quella sua fronte, meglio incurvata indietro, non era però compatta e simmetrica nei nodi e nelle linee; un cerchietto bigiognolo sotto l'occhio scemava potere a quello sguardo così vivo spesso e inquisitorio; qualche picciolo solco obliquo scendeva dalle narici verso le estremità della bocca, e quasi t'esprimeva sensibilità soverchia e un arcano dolore. Agrippa aveva capelli corti e ritti e fitti e senza unguenti; non ampia fronte, ma ondulata e crespa, quasi che accennasse agli uragani sottostanti del pensiero e al succedersi dei gagliardi propositi; sporgentissimo lo zigoma, ma lo correggeva il mento ben quadrato; grosso e a-

(*) Continuazione — Vedi numero 97.

dunco il naso con pinne che mai non istavan ferme, come stimolate da polvere pirica; d'un'ampiezza leonina il tratto naso-labbiale; acri gli angoli della bocca, straniera ad Afrodite; irte le sopracciglia sovrapposte a un occhio simile a quel dell'aquila che fende cieli e abissi. La figura di Mecenate tu la vedi tra le pareti vagamente dipinte e i fregi riccamente istoriati di quell'*odéo* di una suburbana villa, scoperta l'anno scorso all'Esquilino e illustrata dalla Commissione archeologica municipale di Roma. La figura di Agrippa si rizza, superbamente massiccia, romanamente severa, in mezzo alle colonne e ai travi reggenti il lacunare del pronao di quel tempio della Rotonda, che è sopravvissuto a tutti gli Dei cui era dedicato.

— L'Accademia non avrà principio che alle due ore di notte, e noi possiamo trattenerci qui, intanto che la dotta Roma si addensa nelle aule — riprese Mecenate, appena i due amici furono seduti. — Udremo dunque un brano del tuo *Ajace* declamato da Vario?

Ottavio, a cui era rivolta la domanda, alzò le spalle con un fare più da becero che da cavaliere.

— Impossibile, perchè stamane ho ucciso il mio eroe colla spugna.

— Onta al parricida!

— A me, e tu lo sai, non è concesso imprigionare il tempo, troppo prezioso, per dettar versi. Abborro il mediocre in arte e mi sento inetto a raggiungere il sublime; però lascio, anzi procuro che altri componga drammi a sua voglia e imbratti il fonte d'Elicona e passeggi colla fantasia l'Olimpo. Io resto in Roma e penso a Roma, e fo della prosa al novanta per cento.

— Stupenda prosa che non esclude l'onore d'una corona massiccia; t'intendo.

— E approvi?

— Sì, ma è però utilissimo l'esempio che vien dall'alto, e tu, pubblicando l'*Ajace*, avresti moltiplicato i poeti. Ce n'è tanto bisogno!

— E io lo farò risuscitare e urlare come uno smargiasso quel mio eroe, se tale è il tuo desiderio. Ma basta di ciò. Quinto è tornato; venne da te? hai parlato seco lui?

— Lungamente, poco prima che tu giungessi qui.

— E perchè congedarlo?

— Perchè aspettò che qui ritorni... inaspettato.

— Non ti comprendo!

— Ho in uggia la politica troppo tenebrosa e desidero che Quinto esponga qui, stasera, ad alta voce, al cospetto di Roma, rappresentata dai suoi più cospicui cittadini, il risultato della sua visita ad Antonio... ed anche il suo parere intorno a quel tuo caro collega.

Ottavio tacque, ammiccando a Mecenate e mettendosi a passeggiare.

Agrippa colle nocca delle dita batteva dispettosamente la solfa sul *monopodium*. A un tratto ruppe il silenzio.

— E quanto t'avvisi di guadagnare con questo bel colpo?

— Più di quanto tu t'immagini — rispose Mecenate con una blandizie d'accento che rivelava coscienza d'un'utile posizione.

— Oh sante virtù guerriere della prisca Roma! Oh genio d'Alessandro che sapevi troncar ogni nodo colla spada!

— Oh cecità di Mecenate che presume sciogliere i nodi con ambascerie e matrimoni! Questo vuoi sottintendere? a questo tu pensi?

— Io penso che il più delle volte meglio si riesce colla forza che colla circospezione; io penso che la fortuna, bizzarra dea, va scossa pei capelli, se no v'abbandona; io penso che una stirpe gladiatoria è la nostra e che il romano senz'elmo e scudo è un uomo goffo; io penso che Roma fu grande per virtù delle armi e che tale sarà ancora se noi coltiveremo questa virtù.

— Una Roma duellatrice perpetua! superba l'idea; io però credo che a questa dissanguata Roma nulla di meglio convenga che una pace duratura; io credo che Roma oggi non cerchi altro ristoro ai suoi mali che nella pace e nella sicurezza civile; io credo che, a colui che vorrà e saprà darle siffatti benefizii, Roma concederà affetto, ubbidienza, onori e statue come a un Dio.

— E si marcisca nella pace!

— Verrà l'istante di menar le mani; verrà pur troppo; e per te, battuto sopra un'aspra incudine, per te che guardi sospirando alla corona rostrata di Duilio, sarà quello un istante felice. Ma ora ci giova la pace, e ci giova appunto perchè nuoce agli avversari, perchè colla pace soltanto gli avversari diventeranno maturi alle nostre offese mortali.

— Sarà come tu dici; ma questa tua politica non è il mio ideale.

— La politica vera come io l'intendo è una serie di transazioni fra l'ideale e la realtà.

— È un destreggiarsi da generale imbelle questo che tu consigli. Ma che si può contro la forza, senza forza?

— E che è mai la forza sprovvista di consiglio, il valore senza leggi? Ma anche nei tempi più belli della repubblica non era forse un potente Senato arbitro del come e quando e dove lanciar gli eserciti? E Silla e Cesare, capitani insigni, non calcolavano forse, prima d'intraprender guerra, se la speranza dell'utile era maggiore o minore della tema del danno? La prudenza somma non sconsigliavali forse dal tentar cosa che sembrasse uscir dalla cerchia del probabile o del possibile? Non sapevano essi che nel seno della violenza sta il germe della debolezza e che un'ora di temerità può perdere il lavoro paziente di due lustri?

— Tu citi esempi e ne citerò io pure. Io rammento la Grecia e il declinare della sua grandezza per le oblique arti dei suoi uomini politici. Io rammento Ulisse, il tuo maestro, la tua guida, il prudentissimo, l'astutissimo Ulisse. Forse che senza di lui la discordia avrebbe gittato le sue faci viperee fra tenda e tenda, fra capitano e capitano, fra soldato e soldato? Forse che senza di lui la guerra si sarebbe protratta decenne, e le falangi greche, costituendo un sol tutto compatto e tremendo, avrebbero aspettato l'insidia brutale del cavallo per rovesciar le mura di Troja? Ah! no, amico; questa tua pompa di sottigliezze, questo tuo lusso di spedienti non portano fortuna in momenti solenni quali noi attraversiamo. Per me sta che bisogna fissare precisa una meta, e fissata che sia, via di lancio come saetta. Dico bene, o Ottavio?

Ma Ottavio, guardando a un amorino che colla punta di una delle sue freccie segnava il moto discendente al sommo d'una clessidra, non mostrava di badar più che tanto al garrito dei due amici.

— La via retta è la più breve. Il tuo concetto è questo, se non m'inganno — continuò Mecenate.

— Sì, e perciò io vorrei che Ottavio rompesse indugi e sotterfugi; vorrei si persuadesse che il valore più saldo non regge al prolungarsi increscioso di operazioni difensive, che in una difesa troppo protratta l'inerzia si fa natura e il sangue ristagna e si corrompe; che solo nell'attacco è moto, vita, grandezza. È solo dai potenti urti che scaturiscono le vitali scintille.

Vi fu un minuto secondo di esitazione. Poi:

— Antonio è il solo ostacolo serio, il solo avversario temuto che ci sta di fronte.....

— E Pompeo, e Pompeo? — interuppe con vivacità Ottavio, in quel punto non attento all'amorino.

Mecenate sorrise bonario, come se dicesse: perdonagli perchè e' non sa quello che si dice.

— Pompeo non è una potenza superiore.

— No, è un uomo, aggiunse Mecenate, ma che dispone di molte navi, e che su queste navi offre asilo a una Roma malcontenta, e che con queste navi passeggia burbanzoso il mare e affama Roma. È un uomo soltanto, ma audacissimo e peritissimo, poi figlio del Magno, già idolo dei Romani. È un uomo soltanto, sì, ma alleato di Antonio sarà una potenza e farà traboccar la bilancia.

Ottavio assentì con lieve cenno del capo, senza però farsi scorgere da Agrippa che gli voltava le spalle.

— E non vedi — proseguì con crescente energia Mecenate — la convenienza di separar la causa di Pompeo da quella di Antonio? Non ti pare che sia stoltezza lo spendere e l'armare e irrigare la terra di sangue romano, mentre la fortuna consente che noi ci pigliamo il molto con poco? Mentre Antonio, inconsapevole, lavora per noi, e distrugge il proprio avvenire per fabbricare il nostro? Mentre Cleopatra, nostra inconscia alleata, toglie ad Antonio prestigio, fama, forza, ardire e speranze? Sei molto ingenuo nella tua terribilità, o Marco, se sprezzi queste nostre vittorie incruenti e però tanto più care; è un matto auriga il tuo orgoglio, il tuo istinto battagliero, se ti trascina a voler oggi la lotta con Antonio; oggi che Antonio, addormentato a mezzo, può svegliarsi ancora e vincere, mentre domani l'avremmo ridotto all'impotenza.

— Allora sbrighiamoci con Pompeo. Se tu lo vuoi — disse rivolto a Ottavio, che guardava l'Anubi raffigurato nella volta del salotto — io domani parto per Baja, e mi spingerò innanzi col lavoro della squadra e cogli esercizi dei marinai.

— Questo si può fare — rispose il triumviro astratto.

— Sarà bene però assicurarsi prima dell'inazione di Antonio — osservò Mecenate — e io potrei sollecitare la mia partenza per Atene, se credi.

— Certo che devi sollecitare — rispose Ottavio, palpeggiando le due sfingi in lucido basalte che ornavano l'ingresso del salotto.

— Poi sarà bene aspettare che ritorni Mucia, ita per intercessione mia ad ammansare quel lupo di mare. Mucia è donna d'alti sensi e di dolci modi e desidera calmo il tramonto dei suoi giorni; essa saprà fare il dover suo col figliuolo. E sarei di parere che si mettesse sott'occhio a Pompeo lo scempio che del suo palagio avito alle Carine hanno fatto Antonio e quella cagna di Cocito, testè morta in Grecia.

— E giacchè siamo su questo terreno — disse Agrippa, alzandosi stizzito e veemente come per scatto di molla — io direi di mettere sottosopra cielo e terra, pur di amicarci Lepido. È un triplice allocco, un bestione capace a nulla di nulla, ma la prudenza non è giammai soverchia.

— Tregua alle dispute, amici miei — intervenne Ottavio — e andiamo a goder della festa, chè già odo rumori giulivi nelle vicine aule. Torneremo sull'argomento a miglior agio, domani, e vedremo di cansare il pericolo delle ali incerate d'Icaro come dei piedi di piombo di una esagerata prudenza. Ho fisso in mente un gran detto del gran Giulio, mio secondo padre: " Colui che troppo azzarda per guadagnar poco, somiglia al pescatore che adopera un amo d'oro, la cui perdita non vien compensata dalla più lauta presa. „ Facciamo dunque le cose adagio, chè le cose fatte adagio son fatte bene, e le cose fatte bene sussistono, sfidando i secoli.

E qui i nostri tre personaggi lasciarono il salotto ed entrarono nell'aula magna, ultimo Agrippa, truce e muto.

E per verità, in mezzo ai torrenti di luce voluttuosissima che avviluppava quella moltitudine di fauni togati, di artisti proni alla *diva pecunia*, di filosofi troppo epicurei, di donne troppo poco vestite, la figura di Marco Vipsmanio Agrippa doveva staccare come aspro punto nero. Quest'uomo tutto d'azione, per cui il fuoco era ossigene, la lotta un trastullo, la pace un inferno, sapeva benissimo di trovarsi spostato in quel luogo è inutile in quel momento. Simile al falco che, sottratto ai liberi spazii dell'aria, morde le sbarre della sua prigione e s'insanguina l'ala inutile e respinge il cibo che gli porge una mano gentile, quell'Agrippa, indifferente ai profumi che gli aliteranno intorno, quasi tetragono alle insinuazioni del senso, si pianterà immoto in un angolo, e lì starà. E mentre a tutti premerà di libare alla coppa del piacere, e tutti si sentiranno attratti verso quel paradiso di begli occhi, di belle braccia e di bei seni ricolmi, Agrippa calpesterà, tratto tratto, il pavimento troppo lucido di quell'aula troppo stretta per lui, sognando la larga distesa dei campi ove si dispiega il ballo di Marte, sognando i flutti mugghianti del Mediterraneo e l'esterminio di Antonio e di Sesto Pompeo.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 25 aprile 1876 (ore 16 40).

Barometro salito da 5 a 9 mm. nel nord e nel centro della penisola, fino a 5 mm. altrove. Maestrale forte e mare grosso a Portotorres. Mare agitato a Piombino. Venti vari e deboli e mare calmo o mosso nelle altre stazioni. Cielo coperto soltanto a Genova, a Colonnella, a Portotorres e a Palermo. Nel periodo decorso pioggia in molti paesi dell'Italia superiore e media. Ovest fortissimo a Cagliari, forte al Capo Passaro. Po straripato a Moncalieri. È propabile il dominio di venti delle regioni occidentali con leggeri e parziali turbamenti atmosferici.

Osservatorio del Collegio Romano — 25 aprile 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,5	764,3	763,7	764,7
Termomet. esterno (centigrado)	13,8	18,0	18,0	12,2
Umidità relativa...	72	44	65	93
Umidità assoluta...	8,61	6,82	8,45	9,82
Anemoscopio.........	S. 5	SO. 8	O. SO. 8	S. 0
Stato del cielo.......	7. bello pochi cirri	7. cumuli sparsi	2 piove, tuona	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 19,0 C. = 15,2 R. | Minimo = 11,3 C. = 9,0 R.
Pioggia in 24 ore = 9 mm., 0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 26 aprile 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 35	75 30	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 55
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	845 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1982 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1235 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	468 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	630 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	395 50	395 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	67 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	318 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	545 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 65	107 60	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 30	27 28	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 75	21 72	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 50 cont.; 77 52 1/2, 57 1/2 fine.

Francia vista 108 75.

Londra breve 27 28.

Cartelle Cred. Fond. Banco S. Spirito 395.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI | Il Sindaco: A. PIERI.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 20 del mese di marzo 1876.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			
Cassa e riserva				L. 21,186,636 33
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 19,964,517 65	L. 30,334,297 64	» 30,334,297 64
	id. maggiore di 3 mesi	» 10,369,779 99		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	» »	
Anticipazioni				» 2,193,565 »
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 10,650,630 32	» 12,011,242 57
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 1,360,612 25	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» »	
Crediti				» 21,417,597 63
Sofferenze				» 144,127 50
Depositi				» 22,880,406 40
Partite varie				» 7,441,778 55
			Totale	L. 117,609,651 62
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 69,720 92
			Totale generale	L. 117,679,372 54

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 30,000,000 »
Massa di rispetto	» 2,362,764 11
Circolazione biglietti di Banca	» 55,668,220 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 84,294 77
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 580,519 79
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 22,880,406 40
Partite varie	» 5,417,187 50
Totale	L. 116,993,392 57
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 685,979 97
Totale generale	L. 117,679,372 54

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro ed argento	L. 12,879,328 »
Bronzo	» 380,074 53
Biglietti consorziali	» 5,663,119 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 2,264,114 80
Totale	L. 21,186,636 33

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 00
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 6 00
Per le anticipazioni su sete	» 6 00
Sui conti correnti passivi	» 4 00

Biglietti in circolazione.

	Valore	Numero	Somma		Valore	Numero	Somma
Da restare in circolazione	50	67,364	3,368,200 00	Da levarsi di corso	0 50	1,444,028	722,014 00
	100	74,246	7,424,600 00		1	683,986	683,986 00
	200	48,574	9,714.800 00		2	534,615	1,069,230 00
	500	33,297	16,648,500 00		5	203,640	1,018,200 00
	1000	11,547	11,547,000 00		10	143,219	1,432,190 00
					20	101,975	2,039,500 00
		Totale	L. 48,703,100 00			Totale	L. 6,965,120 00

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . L. 55,668,220 » è di uno a 2 1/2

Il rapporto fra la riserva L. 18,560,989 00 { la circolazione L. 55,668,220 » / e gli altri debiti a vista » 84,294 » } . . . è di uno a 3 00

Prezzo corrente delle azioni . . . L. 1056 »

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . » 5 »

V.° *Il Direttore Generale*
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile
A. CARRARESI.

2054

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza della Cassa di Risparmio di Viterbo in persona del suo presidente sig. Pietro Signorelli, possidente, quivi domiciliato, rappresentato dal procuratore Filippo avv. Salvatori,

Si fa noto che a carico del signor Francesco Balestra di Viterbo con sentenza resa dall'eccell.mo tribunale civile e correzionale di Viterbo il 14 ottobre 1875 veniva ordinata la vendita dei seguenti stabili, e che in virtù di decreto presidenziale del 15 marzo 1876 venne fissata l'udienza del giorno 8 giugno 1876 prossimo futuro, onde procedere all'incanto dei fondi in parola, sul prezzo di perizia in ciascuno dei medesimi fissato.

1º Lotto. — Casa di abitazione posta in Viterbo al vicolo Piazza Padella, oggi vicolo Romanelli, composta di pian terreno con grandioso ambiente che mette ad una cantina, dove havvi un pozzo d'acqua potabile, piccolo cortile con lavatoio scoperto ed oltre lo ingresso interno ne ha un altro che comunica col cortile di proprietà della Confraternita di S. Leonardo sulla via Cavour, in comune anche colla proprietà del sig. Settimio Piacentini; non che del primo piano composto di sette ambienti divisi in due quartieri, e di un terzo piano ad uso soffitto praticabile, composto di tre vani, confinante l'intero fabbricato con Settimio Piacentini, col diretto dominio della Confraternita di S. Leonardo, cogli eredi di Silvestro Balestra e coi beni del sig. Domenico Falcioni, salvi, ecc., coi nn. catastali 962, 965, 966, 3151, gravata dell'annuo perpetuo canone di scudi 9, pari a lire 48 37 5 a favore del Capitolo di S. Sisto, oggi R. Demanio.

2º Lotto. — Bottega posta in questa città, in via la Svolta, segnata in mappa col n. 2270, confinante la suddetta via, Giuseppe Marcucci, beni Presutti, salvi, ecc.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato nella cancelleria del sullodato tribunale.

2043 F. SALVATORI proc.

AVVISO DI SESTA.

In seguito agli avvisi di vendita della casa posta in Roma, in via di S. Sebastiano, nn. 14, 15 e 16, e vicolo del Bottino, nn. 6, 7 e 8, presso piazza di Spagna, tenutosi sotto il giorno 22 aprile corrente l'incanto a forma di legge, e rimasto questo deserto, s'invita perciò chiunque bramasse aumentare la sesta sulla prima offerta di lire 380,000 a presentare la sua offerta nel termine di giorni dieci da oggi presso l'ufficio del sottoscritto notaio, in via della Guglia, n. 69-A.

L'offerente della sesta dovrà adempiere a tutte le condizioni portate nel capitolato esistente presso il suddetto ufficio.

Scorsi gli indicati dieci giorni, ossia nel giorno undecimo dalla pubblicazione del presente avviso alle ore 11 antimeridiane precise si apriranno nello stesso ufficio notarile le offerte che si fossero presentate, e verrà deliberato il fondo al primo offerente.

Roma, 24 aprile 1876.

ERCOLE FROSI not. pubblico in Roma.

2057

REGIA PRETURA

del 2° mandamento di Roma.

Con atto ricevuto nella cancelleria del suddetto mandamento il giorno 21 corrente aprile, la signora Teresa Solidati Tiburzi, qual madre e legittima amministratrice dei figli minori Alessandro, Andrea, Clotilde e Giuseppina del fu Giuseppe Angelucci, domiciliata in Roma, via del Tritone, n. 70, a mezzo di procuratore generale, nell'interesse dei minori suddetti, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità ai medesimi devoluta, in concorso di altri eredi, del fu Antonio Angelucci loro zio, deceduto in questa città nella casa di via della Minerva, n. 6, il giorno 2 gennaio 1876.

Roma, 22 aprile 1876.

2058 VITTORIO GATTI canc.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di questa Capitale.

Si notifica che nel giorno 3 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via S. Romualdo, numero 243, piano secondo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista di quintali **cinquemila** di frumento nostrale, diviso in **cinquanta** lotti di **cento quintali** ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in **tre** rate eguali, nel termine di 15 giorni ciascuna, decorrendi, per la prima, dal giorno successivo a quello in cui verrà data partecipazione dell'approvazione del contratto, e per le altre dopo spirato il tempo utile per la consegna della precedente.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione ed in tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili da un'ora pomerid. del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo di una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 25 aprile 1876.

Per detta Direzione

2070 *Il Capitano Commissario:* TADOLINI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

Avviso d'Asta.

Si fa noto che essendosi in tempo utile offerto il ribasso del ventesimo al prezzo pel quale fu aggiudicato nel primo incanto l'appalto delle opere e provviste necessarie per la costruzione della strada provinciale della Cremosina, avrà luogo in questa prefettura ad un'ora pomeridiana del giorno undici dell'entrante mese di maggio il secondo incanto.

L'aggiudicazione di detto appalto seguirà definitivamente all'estinzione delle candele a favore di chi ribasserà di più in ragione di un tanto per cento il prezzo di lire 264,873 30.

Il deposito provvisorio a garanzia dell'asta è stabilito in L. 20,000, e la definitiva cauzione in L. 35,000.

Novara, il 23 aprile 1876.

2069 *Il Segretario Capo:* CLERICI.

SOCIETA' DELLA FERROVIA DA TORINO A CUNEO E SALUZZO

(2ª *pubblicazione*)

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 3 maggio p. v., alle ore 3 1|2 pomeridiane nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, n. 18.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della contabilità del 1875;

Gli azionisti che desiderano intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società almeno 10 giorni prima dell'assemblea a termine degli articoli 16 e 19 degli statuti sociali.

Torino, 10 aprile 1876.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

1814

COMUNE DI ELMAS

AVVISO D'ASTA per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso d'asta in data 25 marzo ultimo scorso, debitamente pubblicato in questo comune e nei comuni di Sestu e Assemini, inserto nei numeri settantacinque e settantasei della *Gazzetta di Sardegna* e nei numeri ottantasei e ottantasette della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, si è tenuta la pubblica asta per l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria che partendo dalla stazione ferroviaria di Elmas traversa l'abitato dello stesso comune e conduce al comune di Sestu, della lunghezza di metri tremila seicentoquarantasette (3,647), per la somma soggetta a ribasso di lire quarantunmila duecentoundici e centesimi dieci (41,211 10).

Avendo il signor Costa Michele fu Efisio Luigi offerto un ribasso dell'uno per cento fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali sulla offerta fatta dal precitato signor Costa Michele.

A scanso d'equivoco si specifica che l'asta fu aggiudicata al signor Costa Michele per lire quarantamila settecentonovantotto e centesimi novantanove (40,798 99), e che le offerte non potranno essere minori al ventesimo della suddescritta ultima offerta.

Si avvertono quindi gli aspiranti che da oggi, e sino alle ore dodici precise che batterà l'orologio civico di questo comune nel giorno cinque maggio prossimo venturo, si accetteranno le suddescritte offerte accompagnate dal prescritto certificato e dal prescritto deposito di lire tremila (3000) in valuta legale, e nel caso affermativo con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini dell'art. 99 del regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità generale dello Stato.

Elmas, 20 aprile 1876.

2052 *Il Segretario Comunale:* LIBERATO SOTGIU.

INTENDENZA DI FINANZA IN PESARO

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite dei sali e tabacchi distinte nel sottoposto elenco.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie ed amministrative di questa provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le istanze dovranno indicare la rivendita cui il concorrente aspira, avvertendo che non saranno accettate istanze che accennino a più rivendite.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di stampa e della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Ubicazione della rivendita		N° d'ordine	UFFICIO di vendita da cui deve levare i generi	ANNUO reddito lordo della rivendita
COMUNE	FRAZIONE O BORGATA			
Barchi	Villa Viriginato di Sotto	2	Mondavio	60 »
Belforte all'Isauro	»	1	S. Angelo in Vado	104 92
Monteporzio . .	»	1	Mondavio	350 »
Pergola	Montesecco-Antico	8	Id.	50 »
S. Lorenzo in Campo	Montalfoglio	3	Id.	28 77
Urbino	Gaifa	8	Urbino	130 »
Pennabilli . . .	Soanne	4	Mercatino	40 »

Pesaro, li 10 aprile 1876.

1833 *L'Intendente:* DALLA ZUANNA.

BANCA DI TORINO

(1ª *pubblicazione*)

Per deliberazione del Consiglio generale gli azionisti della Banca di Torino sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 22 maggio 1876, ad un'ora precisa, nella sala della Borsa, via dell'Ospedale, nº 28.

Ordine del giorno:

1º Riscatto di azioni;
2º Proposta di erogare la riserva o parte di essa in liberazione delle azioni.
3º Modificazioni degli statuti.

In conformità dell'art. 26 degli statuti hanno diritto ad intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato non più tardi del 12 maggio 1876 i loro titoli:

In Torino, presso la Banca di Torino.
In Milano, presso Vogel e Comp.

Torino, il 24 aprile 1876.

2072 *Il Direttore Generale:* A. NASI.

INTENDENZA DI FINANZA DI CHIETI

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Casoli, circondario di Lanciano, nella provincia di Chieti.

A tale effetto nel giorno 17 del mese di maggio anno 1876, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza provinciale delle Finanze in Chieti l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Vasto.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n° 24 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune	Quint. 1948	equivalenti a	L. 107,140 00
	Raffinato	Id. 2	id.	" 152 00
	Pastorizio	Id. 100	id.	" 1,200 00
	In complesso	Quint. 2050	id.	L. 108,492 00
b) Pei tabacchi	Nazionali	Quint. 92 00	pel compl. imp. di	L. 47,000 00
	Esteri	Id. "	id.	" "
	In complesso	Quint. 92 00	id.	L. 47,000 00

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 7 078 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali e di lire 2 951 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 9066 03.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 8982, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 84 03, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 526 75 ammonterebbe in totale a lire 610 78.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Chieti.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

Avvertesi che a fronte della vigente legge postale non è concessa la franchigia postale a chi assume in appalto lo esercizio dello spaccio all'ingrosso.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In sali	pel valore di	L. 8,000
In tabacchi	id.	" 4,000
E quindi in totale in		L. 12,000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Chieti.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 1200 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti e contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Chieti, 21 aprile 1876.

2062 *L'Intendente:* DE MARIA.

REGIA PREFETTURA
DELLA CALABRIA CITERIORE

AVVISO D'ASTA per secondo incanto.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì dodici maggio prossimo, avanti il prefetto della provincia, si addiverrà ad un secondo incanto per lo appalto dei lavori di nuova costruzione della strada obbligatoria del comune di Scigliano dal fiume Bisirico al piano detto di S. Giuseppe, il cui importare secondo il progetto ascende a L. 101,012 14, complessivamente pei lavori tanto a corpo che a misura, essendo risultato deserto l'esperimento tenutosi il dodici aprile corrente.

La gara avrà luogo ad estinzione di candela vergine, secondo le prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, approvato con R. decreto dello stesso giorno, n° 5852.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale compilati addì 28 febbraio 1875, visibili assieme alle altre carte del progetto in questa segreteria di prefettura, ove trovansi depositati, in tutte le ore d'ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine prefisso e dichiarato nell'articolo 21 del capitolato di appalto, dalla data del verbale di consegna.

È in diritto dell'Amministrazione diffalcare dallo appalto qualche parte di lavoro per eseguirlo sia in economia, sia mediante le prestazioni in natura; e ciò oltre al dritto di aumento e diminuzione fino ad un quinto, come all'articolo 34 del capitolato generale d'appalto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto dell'apertura della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dallo articolo 2 del capitolato generale.

2° Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire cinquemila seicentottanta e centesimi cinquantasette.

La cauzione diffinitiva è di lire undicimila trecentosessantuna, la quale rimarrà vincolata a favore dell'Amministrazione fino al compimento dei lavori contemplati nel suddetto capitolato di appalto, salvo la responsabilità cui l'impresa medesima resta vincolata per gli effetti dell'art. 1639 del Codice civile vigente.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Per tutto che risguarda gli altri obblighi dello assuntore sia rispetto alla esecuzione dei lavori di cui sopra, e sia per la osservanza delle diverse condizioni provenienti dalla forza del contratto al quale egli deve sottostare, si fa riporto ai capitoli di appalto depositati nella segreteria, redatti giusta le prescrizioni contenute nelle istruzioni generali emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1872, modulo 37, e nelle successive disposizioni di cui avrà visione nella segreteria stessa.

Le spese tutte inerenti allo appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, il dì 21 aprile 1876.

2065 *Il Segretario Delegato:* PUGLIESE.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO A QUARTO RIBASSO

per vendita giudiziale da farsi innanzi questo Regio Tribunale civile di Roma nella udienza del 16 maggio p. v.

Ad istanza del signor Giovanni Gatti, tanto nel proprio nome, qual figlio ed erede della defunta Albina Bastoni vedova Gatti, che come tutore della minorenne Marianna Moroni, domiciliato elettivamente in Roma, via Monte della Farina, n 50, presso il procuratore signor Alberto Rossi, da cui è rappresentato, in danno del sig. Giuseppe dott. Frattini, domiciliato in Scandriglia.

Fondi rustici posti nel territorio di Sambuci.

1° Terreno seminativo in via Prato, quantità superficiale circa un rubbio — 2° Terreno vignato, cannetato e seminativo, vocabolo Canepina, circa 3|4 di rubbio — 3° Terreno prativo, vocabolo Casali, circa una coppa — 4° Terreno vitato, vocabolo Borgo, circa una coppa — 5° Terreno seminativo, vocabolo Prato di Mezzo, circa un quartuccio — 6° Terreno seminativo, vocabolo Vignale, circa 1|2 quartuccio — 7° Terreno seminativo ed olivato, vocabolo Olivato, circa 1|2 coppa — 8° Terreno seminativo, vocabolo Canepine, tenuta Malanova, rubbio uno e coppe due circa — 9° Terreno seminativo e vitato, vocabolo Vasca o Portone, coppa 1 e 1|2 — 10° Terreno vignato, vocabolo Sambuci, circa un quartuccio — 11° Terreno seminativo, vocabolo Pero Maria Virginia, circa due quartucci — 12° Terreno seminativo, contrada Paniceiuola, quartuccio uno — 13° Terreno seminativo, contrada Borgo, quartucci due.

Fondi urbani.

1° Casa da cielo a terra, contrada Borgo, vani 13.

2° Casa di tre vani, contrada Borgo.

3° Stalla fuori Porta Borgo.

4° Casa di 4 vani fuori Porta Borgo.

5° Stanza uso cantina, contrada Porta Coperta.

6° Casa uso stalla, contrada Le Ruote.

La vendita sarà eseguita in due distinti lotti, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di 8|10.

1° Lotto lire 2136 87, ossia pei fondi rustici — 2° Lotto lire 2255 63, che comprende i fondi urbani, con le condizioni descritte nel bando originale.

Roma, 18 aprile 1876.

1942 GIUSEPPE MONTEBOVE usciere.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso di 2° esperimento d'asta.

Essendo in oggi andato deserto per mancato concorso di offerenti il prim esperimento d'asta stato indetto coll'avviso 2 corrente aprile n. 3222 per lo

Appalto dei lavori di rimonta con buzzonata e sasso, di un tratto della berma a difesa del tronco d'argine destro del fiume Po denominato froldo Colombara in comune di Borgofranco sul Po, distretto di Revere,

perciò si notifica che nel giorno di venerdì 12 maggio prossimo venturo alle ore 12 meridiane seguirà in questo ufficio avanti il Regio prefetto, o chi per esso, e presente un ufficiale del Genio civile, il secondo esperimento col metodo della candela vergine, osservate le prescrizioni del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato, e sul già indicato prezzo fiscale di lire 43,958, per ottenere una diminuzione d'un tanto per 100, facendo espressa avvertenza che si addiverrà alla delibera anche in concorso di un solo offerente, giusta l'art. 88 del succitato regolamento.

Per essere ammessi alla gara, oltre la produzione dei certificati di idoneità e moralità, gli aspiranti dovranno comprovare di avere depositato per tale scopo in una delle Tesorerie provinciali la somma di lire 3000. Le offerte per persona da dichiararsi sono escluse.

La cauzione del contratto definitivo è stabilita in lire 6000, e dovrà essere data in conformità dell'articolo 6 del capitolato generale.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di sessanta giorni continuativi a datare dalla consegna.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 8 ottobre 1875 dell'Ufficio governativo del Genio civile, approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio 30 marzo prossimo passato n. 21402-3658, visibili insieme alle altre carte del progetto nelle ore d'ufficio presso questa prefettura.

Il termine utile per presentare offerte sul prezzo deliberato non inferiori al ventesimo è stabilito scadibile al mezzodì del giorno di lunedì 29 stesso maggio

Tutte le spese relative sono a carico del deliberatario.

Mantova, 22 aprile 1876.

2059 *Il Segretario incaricato* OLEARI.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA ALESSANDRIA E NOVI A PIACENZA

(2ª *pubblicazione*).

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 3 maggio p. v., alle ore 3 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, n. 18.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della contabilità del 1875;
Nomina di un consigliere dell'Amministrazione.

Saranno ammessi all'assemblea tutti i possessori di cinque o più azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 29 aprile corrente avranno depositato i loro titoli alla Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'assemblea presentando personalmente i loro titoli all'ufficio dell'assemblea medesima (articolo 27 dello statuto della Società.

Torino, 10 aprile 1876.

Il Segretario dell'Amministrazione C. MASI.

1815

INTENDENZA DI FINANZA IN BRESCIA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di generi di privativa descritte nel sottosegnato elenco:

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le rispettive istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

N. d'ordine	COMUNE ove è situata la rivendita	Borgata o Via	Numero d'ordine secondo l'art. 118	Magazzino al quale è aggregata	Reddito lordo annuo
1	Botticino Sera	San Gallo	3	Brescia	116 63
2	Brescia	Pace	41	Id.	904 58
3	Caccavero	Bettolino	1	Salò	283 »
4	Cadignano	Grande	1	Manerbio	346 »
5	Cellatica	Piazza	1	Brescia	784 »
6	Ceto	Scalazzo	1	Breno	124 37
7	Collio	San Colombano	1	Gardone	29 »
8	Edolo	Due Mori	2	Edolo	431 »
9	Frumicello Urago	Fiera	2	Brescia	644 63
10	Passirano	Monterotondo	3	Iseo	189 51
11	Pralboino	Piazza	1	Manerbio	621 »
12	Tignale	Id.	1	Salò	288 83
13	Toscolano	Id.	2	Id.	499 17

Brescia, addì 2 aprile 1876.

L'Intendente: A. PARRAVICINI.

1765 *Il Segretario*: BERGONZIO.

INTENDENZA DI FINANZA IN COSENZA

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa descritte nell'elenco qui sotto tracciato.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze su carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, delle fedi di specchietto rilasciate dall'Autorità giudiziaria, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Si avverte che nella istanza dovrà venir designata in modo preciso la rivendita a cui s'intende aspirare.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo il termine suindicato non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Le rivendite saranno conferite a termini del R. decreto 7 gennaio 1875, N° 2336 (Serie 2ª).

Rivendite di privativa vacanti nella provincia di Cosenza.

Num. d'ordine	COMUNE ove è situata la rivendita	BORGATA O VIA	N°	MAGAZZINO a cui è aggregata	Reddito lordo annuo
1	Canna	Contrada Mercato	1	Amendolara	255 61
2	Carolei	Id. Piazza	1	Cosenza	338 19
3	Cervicati	Via Piazza	1	Montalto Uffugo	231 15
4	Civita	Contrada Sediara	1	Castrovillari	371 81
5	Colosimi	Strada Piazza	2	Rogliano	129 70
6	Dipignano	Via Brunetti	1	Cosenza	172 78
7	Grisolia Cipollina	Strada S. Venera	2	Belvedere	80 73
8	Luzzi	Via Piazza	2	Cosenza	703 45
9	Majerà Cirella	Strada Piazza	1	Belvedere	225 31
10	Morano Calabro	Via Piazza Maddalena	1	Castrovillari	747 75
11	Plataci	Piazza Gabriele	1	Castrovillari	212 83
12	Pedivigliano	Contrada Rimpana	2	Rogliano	182 85
13	Scala Celi	Contrada Piazza	1	Rossano	239 65

Cosenza, li 31 marzo 1876.

L'Intendente: GARIN.

1831

BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che nell'udienza della 1ª sezione del tribunale civile di Roma del giorno 30 maggio 1876, ad istanza del signor Vincenzo Tarnassi, rappresentato dal procuratore sig. Ilario Borghi, si procederà in danno dei coniugi Lucia Cavalieri e Pietro Multon debitori, e di Claudio Gramigna terzo possessore alla vendita giudiziale del fondo rustico sito fuori la Porta del Popolo al vicolo Tre Madonne, vocabolo Monti Parioli o Tre Orologi, segnato in mappa al num. 153. Vi gravita il tributo fondiario di lire 7 93 per ogni 100 scudi di estimo. La vendita si eseguirà in un solo lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima in lire 32,799 29 ed alle condizioni stabilite nel bando.

Roma, 25 aprile 1876.

2059 PIETRO REGGIANI usciere.

AVVISO.

I signori Eyre e Matteini rendono noto che avendo ceduto tutti gli affari della loro Casa Bancaria e Commerciale di Roma in piazza di Spagna, num. 81, ai signori J. S. Dumaresq e C., ogni procura che è stata rilasciata per rappresentare i suddetti Eyre e Matteini cessa da oggi da avere qualsiasi effetto.

I conti pendenti e non ultimati saranno regolati dai signori J. S. Dumaresq e C.

Roma, 25 aprile 1876. 2071

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.